

RACCONTI URBANI AL DI LÀ DEL MODERNO

Carl Fingerhuth

L'epoca del Moderno è stata una spedizione nelle profondità del potenziale mentale dell'uomo. È stata un'epoca dominata dall'indagine, dalla comprensione e dalla descrizione del mondo fisico. In particolare, lo spazio ha costituito uno degli ambiti centrali della ricerca tanto nell'astronomia e nella fisica quanto nell'architettura e nell'urbanistica. Nel passaggio dalla struttura mitica alla struttura mentale della coscienza, caratteristica del Moderno, è stata riconosciuta e analizzata la forma tridimensionale dello spazio. Gli artisti hanno creato le viste prospettiche fissando la posizione dell'osservatore e facendo dipendere da questa la posizione del punto di fuga. Gli edifici e le città sono stati costruiti sulla base di progetti la cui forma ideale è stata generata dal pensiero dell'uomo.

Oggi sembra che stia emergendo una nuova struttura della coscienza. La "descrizione generale e tecnico-scientifica" viene percepita come "insufficiente". "Strategie di lettura alternative devono confrontarsi con fattori come 'l'emozionale' e 'l'imprevedibile' e trasformarli in uno dei principali strumenti di progettazione in urbanistica."¹ Questo pone l'attenzione su una nuova struttura della coscienza, per la quale non esiste ancora una definizione consolidata. Tuttavia, la sua presenza è sempre più evidente. I fisici, i filosofi, gli artisti e un numero ristretto di architetti e urbanisti la tematizzano. Essa è segnata dal radicalmente "nuovo". Comincia a delinearsi una forma di coscienza per la quale la sensibilità, l'emozionalità e la spiritualità dell'uomo non sono più percepite come un elemento di disturbo. Lo spazio e il tempo vengono connessi insieme in modo da diventare un continuum a quattro dimensioni. Le grandi verità e i grandi dogmi si dissolvono e si tramutano in tolleranza di fronte alla complessità e alle contraddizioni del mondo.

Se consideriamo seriamente questo punto di vista la professione dell'architetto e urbanista si modifica radicalmente. Egli non opera più in uno spazio omogeneo. Di conseguenza, non può esistere nemmeno un dogma unitario per la progettazione dello spazio e l'architetto e urbanista non è più il profeta di una teoria del mondo. Lo spazio urbano è espressione fisica delle esigenze, dei valori e dei sogni di persone provenienti da ogni luogo. All'architetto e urbanista spetta il compito di dare forma a esigenze, valori e sogni senza forma, in modo che le persone in questa forma si riconoscano e possano identificarsi in essa, farla loro. L'architettura e l'urbanistica assumono così la funzione di assistere e guidare la continua trasformazione della forma della città. È un gioco di energie binarie. La continuità e il cambiamento da un lato, l'apertura e la determinazione dall'altro sono fattori che vanno reciprocamente soppesati. Ciò vale anche per i conflitti che sorgono tra gli interessi collettivi e le esigenze individuali o per i confini tra la dimensione pubblica e quella privata.

Questo compito si configura diversamente a seconda del luogo e del momento. Oltre a una nuova coscienza e a una nuova capacità d'analisi sono necessari anche nuovi strumenti, procedure e metodi, la cui caratteristica sarà soprattutto il rispetto per l'uomo. Si tratta di capire ciò di cui la gente ha bisogno e poi di trovare una forma creativa che tenga conto di questo. È importante che questa forma venga sviluppata con precisione e inventiva, in modo da non essere solo corretta ma anche bella. Essa dovrebbe realizzare non solo le esigenze ma, quanto più possibile, anche i sogni. E poi bisogna trovare una forma che sia realizzabile nello spazio e nel tempo.

Questo libro contiene 17 "racconti di città". Sono resoconti personali su luoghi urbani del nostro tempo. Nel suo libro "Le città invisibili" Italo Calvino descrive cinquantacinque città utopiche. Nell'epilogo fa riassumere a Marco Polo quale potrebbe essere il senso del raccontare la città: "L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrire. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio." Questo libro ha per oggetto il primo passo, "cercare e riconoscere" – qui ed ora. Il prossimo potrebbe indagare come, dopo il cercare e il riconoscere, dare "consistenza e spazio" a tutto ciò che non è inferno.

¹ Dal concetto iniziale di Sogno città noi.

Carl Fingerhuth – Urbanista (Zurigo)

Dopo la laurea in Architettura si è sempre occupato di città: come archeologo in Egitto, e con il suo studio di progettazione e urbanistica. Dal 1978 al 1992 è Kantonsbaumeister della città di Basilea, dal 1992 lavora come libero professionista a numerose consulenze in Europa, Africa e Asia. È professore onorario della Technische Universität di Darmstadt.